

La seduta comincia alle 10,05.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 ottobre 1997.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andreatta, Calzolaio, Finocchiaro Fidelbo, Mantovani, Mattioli, Prodi, Sinisi, Soriero, Turco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, i deputati membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 10,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Dismissioni industriali in provincia di Ragusa)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Borrometi n. 3-00700 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Nell'aprile del 1995, l'Enichem ha conferito il proprio ramo di azienda che produce polietilene, comprendente anche lo stabilimento di Ragusa, alla Polimeri Europa, società nata dalla *joint venture*, al 50 per cento, tra Enichem e l'Union Carbide.

Per quanto concerne gli assetti produttivi della Polimeri Europa, il piano strategico 1996-2000 non prevede, per tutto l'arco di vigenza dello stesso, modifiche in negativo e pertanto non sono previste chiusure di impianti, nemmeno su Ragusa. Peraltro, su questo sito è stato avviato un importante investimento che raddoppierà la capacità produttiva della linea su etilene e acetato di vinile. Tutto questo è stato programmato, ovviamente, seguendo una linea logica di competitività degli stabilimenti e non di mera conservazione dell'esistente.

Per quanto riguarda in particolare il sito di Ragusa, la Polimeri Europa ha evidenziato la necessità di perseguire recuperi di produttività e di efficienza, sia nella produzione sia nei servizi, finalizzati al riallineamento dello stabilimento ai livelli di competitività degli altri siti produttivi. In tal senso, è stato già firmato nel

giugno scorso l'accordo con le organizzazioni sindacali.

Come si vede, gli elementi di giudizio provenienti da Enichem e il piano strategico 1996-2000, unico documento su cui si può concretamente esprimere un giudizio, sembrano più tranquillizzanti delle valutazioni dell'onorevole Borrrometi.

In una situazione di questo tipo, il Governo ha il dovere di vigilare affinché la concertazione tra soggetto industriale e sindacato abbia uno svolgimento il più possibile positivo, pur comprendendo che le esigenze delle industrie multinazionali si misurano sempre più realisticamente sul mercato. Lo sforzo che bisogna mettere in atto è quello di seguire questi processi attivamente, innestando nelle situazioni di crisi, ancor prima che esse precipitino, quegli strumenti di programmazione concertata utili a produrre opportunità di reindustrializzazione. L'impegno del Governo è proprio in questa direzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Borrrometi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00700.

ANTONIO BORROMETI. Presidente, colleghi, il problema sottolineato con l'interrogazione è costituito dall'atteggiamento di grave sottovalutazione della situazione esistente nella provincia di Ragusa e anche in qualche modo di mortificazione delle sue esigenze da parte di Enichem.

Tale atteggiamento si è concretizzato in un serie di episodi, non soltanto in quello denunciato nell'interrogazione ma anche in altri susseguitisi nel tempo, quali, ad esempio, la cessione dell'Ibla Spa, azienda che opera nel settore della detergenza, o il progetto di dismissione della quota di Enichem dall'Insicem, un'azienda cementiera con stabilimenti produttivi in provincia di Ragusa.

Ovviamente, prendo atto con soddisfazione delle comunicazioni del rappresentante del Governo, dalle quali si evince che, da parte di Enichem, vi è stato un ripensamento, che peraltro giudico dove-

roso, rispetto alla previsione di drastici tagli di personale, dichiaratamente finalizzati alla chiusura dello stabilimento Polimeri Europa.

Si trattava, d'altra parte, di una decisione assolutamente ingiustificata; la Polimeri è un'azienda che ha sempre conseguito utili, anche nell'ultimo esercizio finanziario, pur in presenza di una politica aziendale non condivisibile che, tra l'altro, non ha previsto i necessari investimenti per la riqualificazione del personale. Complessivamente, il discorso è riferibile all'intera realtà produttiva della provincia di Ragusa, da cui, è bene ricordarlo, l'Enichem ha conseguito in passato utili non indifferenti.

Credo sia compito del Governo vigilare affinché, soprattutto nel Mezzogiorno e nei siti produttivi come quelli collocati nella provincia di Ragusa, che presentano buone prospettive, non siano attuati progetti di ridimensionamento produttivo ma, al contrario, sia rilanciata l'attività industriale.

Alla luce delle rassicurazioni ricevute questa mattina dal rappresentante del Governo, non posso ovviamente non dichiararmi soddisfatto delle stesse; credo tuttavia che sia doveroso da parte di tutti un atteggiamento di attento controllo dell'operato di una società qual è l'Enichem che — lo ribadisco — tanto deve alla provincia di Ragusa.

(Iniziativa legislative a sostegno delle piccole e medie imprese)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Volontè n. 3-00844 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Con la presentazione del disegno di legge recante interventi urgenti per l'economia, il Governo aveva predisposto in tempo utile le misure a sostegno della

piccola e media impresa, con l'intento di contribuire, tra l'altro, al rilancio della produzione e dell'occupazione.

La possibilità di ricorrere ai decreti-legge, come rilevato anche dagli interroganti, è stata ricondotta, dalla sentenza della Corte costituzionale n. 360 del 24 ottobre 1996, nell'ambito dei principi costituzionali enunciati nell'articolo 77 della Costituzione. Le scelte di natura organizzativa dei lavori parlamentari, ai sensi dell'articolo 72 della Costituzione, sono effettuate, come è noto, nell'ambito dell'autonomia parlamentare.

Con la presentazione alle Camere del disegno di legge, il Governo ha adempiuto ad un preciso dovere di natura politica. Tale disegno di legge, approvato dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica, è ora divenuto legge dello Stato, precisamente legge 7 agosto 1997, n. 266, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 agosto 1997, n. 186.

Il Governo, pertanto, nell'ambito di quanto previsto dalla predetta legge, sta adottando le misure ed i provvedimenti idonei all'attuazione degli interventi diretti ad incentivare il sistema produttivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00844.

LUCA VOLONTÈ. Sono soddisfatto della risposta del sottosegretario Ladu, che ringrazio, a nome del mio gruppo, per l'impegno che lui stesso ha profuso, in quanto delegato dal ministro, per favorire e velocizzare l'iter legislativo al quale si fa riferimento nell'interrogazione.

Sono invece molto sorpreso, Presidente, nel vedere all'ordine del giorno dell'odierna seduta questa mia interrogazione. Perché? Perché è chiaro che questa interrogazione aveva come oggetto quello di favorire una velocizzazione ancora più rapida dell'iter del provvedimento richiamato. Mi sembra che in aula si « consumi » una mortificazione nei confronti di tutto il Parlamento e quindi non solo nei confronti dei singoli deputati perché oltre a questa interrogazione vi sono altri 40

atti di sindacato ispettivo sui cui attendo ancora una risposta. Il Governo ha pensato bene di scegliere quell'atto di sindacato ispettivo per il quale è inutile avere una risposta in quanto su tale materia — come ha già ricordato l'onorevole Ladu — è stata approvata una legge (pubblicata lo scorso 11 agosto).

Signor Presidente — lo dico molto sinceramente essendo alla prima legislatura — sono stato molto tentato di disertare questa mattina l'aula parlamentare, ma è poi prevalso uno spirito di rispetto verso l'istituzione di cui faccio parte. Invito comunque i membri del Governo ad avere altrettanto rispetto nel prosieguo della loro attività e a prestare almeno un po' più di attenzione su quanto viene pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Presidente, non vorrei — ed ho quasi concluso — che la stessa sorte subissero altri atti di sindacato ispettivo. Ne ricordo solo alcuni: uno sui panieri dell'ISTAT, uno sul regolamento del festival di Sanremo dello scorso anno (come lei sa, tra alcuni mesi, si svolgeranno le selezioni del festival di quest'anno). Ricordo poi alcuni atti di sindacato ispettivo sul *no profit*. A tale riguardo ho letto oggi su *il Giornale* di Feltri che sta per essere presentato in aula un provvedimento su questo argomento, mentre gli atti di sindacato ispettivo riguardanti tale argomento non hanno avuto risposta.

Auspicio e spero, credo anche a nome della Presidenza della Camera e di tutti i parlamentari, che la Presidenza del Consiglio, a cui imputo una parte rilevante in questa mancanza di correttezza, sia più celere in futuro, non solo nel fare viaggi all'estero ma anche nella materia — che è una nostra peculiarità — del sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Volontè.

Per ciò che riguarda il ritmo e soprattutto la cadenza delle risposte in aula alle istanze conseguenti al sindacato ispettivo, di qualunque tipo esse siano, lei sa che la Presidenza ha la possibilità di farlo quando il Governo pone la propria deter-

minazione. Le assicuro che farò compiere sui suoi rilievi gli opportuni accertamenti. Io mi farò carico con il Presidente della Camera, ed anche in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo, in cui ha possibilità di intervenire chi fa parte della Presidenza come Vicepresidente, di sollecitare questo rapporto di contiguità e di continuità tra le doverose funzioni che ha il parlamentare di valutare e di far valutare alla pubblica opinione quali siano le carenze e le sollecitazioni che ad esse conseguono rispetto agli atti di Governo.

È un impegno che mi assumo particolarmente, perché lei è alla prima legislatura mentre io sono un po' più « stagionato », ma le cose si reiterano con lo stesso ritmo e tutto questo a mio avviso non va bene. Pertanto mi impegnerò particolarmente.

(Vicende della società CTIP)

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni Savarese n. 3-01023 e Turci n. 3-01391 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 3*).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per il commercio, l'industria e l'artigianato, ha facoltà di rispondere.

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per il commercio, l'industria e l'artigianato*. Il Governo ha scelto di rispondere congiuntamente alle due interrogazioni sulla Compagnia tecnica internazionale progetti non solo perché sollevano interrogativi e sollecitano interventi sullo stesso soggetto industriale, ma anche perché, riferendosi le date a due distinti periodi, ricollegano in qualche misura l'intera vicenda a quest'ultima fase della società di progettazione.

Le sollecitazioni dell'onorevole Savarese per un intervento forte del Governo alla ricerca delle responsabilità amministrative pregresse credo non possano essere accolte nei termini in cui sono state

poste, visto che ciò è di esclusiva pertinenza dell'autorità giudiziaria investita ripetutamente del caso.

La vicenda così come descritta nell'interrogazione dell'onorevole Savarese è tuttavia utile per capire anche le difficoltà odierne. Si tratta infatti di un « malato » veramente grave, al cui capezzale si affacciano di tanto in tanto soggetti risanatori italiani e stranieri, ma dopo una prima interessata diagnosi hanno lasciato cadere, fino a questo momento, qualsiasi concreto approccio risolutivo.

Il Governo ha seguito attentamente questa vicenda nell'ultimo anno ed ha ripetutamente sollecitato la GEPI, prima, e l'Italinvest ora ad occuparsi attivamente della questione per offrire quel supporto finanziario di progetto industriale indispensabile alla sopravvivenza della società ed alla salvaguardia della base occupazionale, dotata oltre tutto di un *management* di altissima qualità, che sarebbe davvero errore grave disperdere.

Più puntualmente, la ex GEPI è stata coinvolta nelle problematiche della società CTIP nei primi mesi del corrente anno e si è immediatamente attivata per la valutazione di potenziali partner industriali italiani e stranieri, che potessero partecipare insieme con la GEPI al rilancio della società. In particolare, nel periodo gennaio-marzo, sono stati avviati dei contatti con una società di ingegneria italiana. Tale società, al termine di una approfondita analisi non ha ritenuto opportuno procedere all'acquisizione della CTIP. Dal febbraio 1997 la società è stata dichiarata fallita dal tribunale di Roma e la GEPI ha pertanto avviato nuovi contatti con altri soggetti industriali con i quali rilevare, attraverso una nuova società, la sede della fallita CTIP.

In particolare, sono state contattate due società straniere interessate ad entrare sul mercato italiano ed una società di ingegneria italiana. Anche tali contatti non hanno avuto esiti positivi a causa del successivo disinteresse manifestato dalle citate società. Nel frattempo, circa 200 dipendenti della CTIP hanno costituito

una nuova società, la CTIP 2000, con l'obiettivo di richiedere alla curatela l'affitto del ramo di azienda.

Ultimamente il gruppo Fioroni di Perugia ha effettivamente manifestato il suo interessamento alla CTIP 2000. Al momento attuale il gruppo Fioroni non ha ancora esplicitato i suoi obiettivi in termini di strategia aziendale da perseguire nei prossimi anni anche attraverso l'acquisizione della CTIP 2000. Si presume che il gruppo stesso presenti a breve un proprio piano di sviluppo industriale.

Il Governo è impegnato a seguire attentamente la vicenda offrendo il necessario supporto di politica generale pur nella consapevolezza che una soluzione credibile della vicenda deve nascere dall'interagire sia dell'esigenza di rilanciare l'azienda, così come si è costituita nella CTIP 2000, sia della validità del progetto industriale del gruppo Fioroni, sia del rapido evolversi del mercato nel settore della progettazione internazionale.

Quella che si dischiude è una prospettiva positiva, cui bisogna dare il tempo di maturare. Pertanto esercitare pressioni su Italinvest per accelerare i tempi, se i termini della collaborazione non sono chiari, non sembra utile.

PRESIDENTE. L'onorevole Savarese ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01023.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, signor sottosegretario, sono parzialmente soddisfatto della risposta perché essa è abbastanza dettagliata e chiara. Invece, la mia non totale soddisfazione deriva dal fatto che, pur rendendomi conto che il Governo non può incidere sul legittimo operato della magistratura, da cittadino oltre che da parlamentare devo rilevare che troppo spesso la magistratura non interviene laddove sarebbe necessario farlo. I fatti esposti nella mia interrogazione sono di una rilevanza tale da farmi auspicare che qualche procuratore li possa considerare per fini diversi da quelli politici.

Per quanto riguarda la risposta del sottosegretario, vorrei soltanto richiamare

un aspetto: un Governo che fa degli incentivi alla rottamazione — di cui discuteremo proprio oggi — uno dei punti di sostegno più rilevanti allo sviluppo economico, tra l'altro con il contrasto della parte politica cui appartengo, dovrebbe prestare maggiore attenzione alle società di ingegneria, in ragione del loro patrimonio, del loro *know-how* e di ciò che le stesse rappresentano in Italia e all'estero.

In particolare, ciò andrebbe fatto potenziando il ruolo del Ministero del commercio con l'estero. Vorrei ricordare a tale riguardo che la CTIP è stata lasciata per anni sola a gestire i contratti in Cina ed in Ucraina.

Invito pertanto il Governo a prestare maggiore attenzione a tali questioni. Ad ogni modo, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta per le buone intenzioni manifestate dal Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Melandri ha facoltà di replicare per l'interrogazione Turci n. 3-01391, di cui è cofirmataria.

GIOVANNA MELANDRI. Signor Presidente, ho apprezzato molto le parole del sottosegretario, tuttavia vorrei spendere alcune parole su questa vicenda. A noi non interessa tanto la storia della CTIP di questi ultimi anni, quanto sottolineare che tale società, oltre ad essere la più antica società di ingegneria italiana con un fatturato piuttosto rilevante che per il 90 per cento deriva dalla sua forte internazionalizzazione e globalizzazione, è fallita nel febbraio 1997 esclusivamente a causa di una gestione scriteriata attuata dall'ultima proprietà. In seguito al fallimento di tale società più di duecento dipendenti, tra dirigenti ed impiegati, hanno dato vita alla società CTIP 2000 con statuto e finalità identici alla predetta CTIP.

Come lei ha ricordato, signor sottosegretario, attualmente vi è un interessamento del gruppo Fioroni e della stessa CTIP 2000 che hanno presentato alla GEPI un piano di sviluppo per detta società i cui risultati economici appaiono perfino migliori di quelli precedentemente presentati alla GEPI da altri interlocutori.

Pur apprezzando la risposta del Governo, ritengo di dover ugualmente sollecitare una maggiore attenzione verso la vicenda da noi richiamata, anche perché il mancato rilancio della CTIP avrebbe non solo gravissime conseguenze occupazionali e sociali, come è ovvio, ma reprimerebbe una delle società italiane che continuano ad avere nell'ambito del mercato globale una grandissima importanza. Chiedo al Governo che il suo interessamento nei confronti di tale società non si attenui, anzi che si rafforzi sollecitando innanzitutto la GEPI affinché in tempi ristretti, ma lasciando maturare le decisioni delle parti, si possa concludere positivamente il processo decisionale aperto dalla richiesta congiunta di Fioroni e di CTIP 2000.

(Rete viaria calabrese)

PRESIDENTE. Passiamo alle interpellanze Aloï n. 2-00591 e Filocamo n. 2-00602 (vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 4).

Queste interpellanze, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Fino ha facoltà di illustrare l'interpellanza n. 2-00591, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO FINO. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Filocamo: si intende che abbia rinunciato ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00602.

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Gli onorevoli interroganti lamentano uno scarso impegno finanziario per la sistemazione della rete viaria calabrese. Si fa presente che il Ministero dei lavori pubblici, in attuazione degli impegni assunti con le parti sociali nell'ambito dell'accordo per il lavoro del 21 settembre 1996 e nel perseguimento

dell'obiettivo fondamentale dell'incremento dell'occupazione, ha avviato una rilevante attività finalizzata al rilancio delle opere infrastrutturali di propria competenza e soprattutto nel Mezzogiorno.

Nel piano triennale ANAS 1997-1999, approvato a seguito della Conferenza Stato-regioni, risultano comprese le opere dotate di progetto esecutivo o il cui iter amministrativo sia in corso di definizione e quindi prossime all'avvio dei lavori.

Sulla base delle priorità che sono state individuate dalle regioni interessate, compatibilmente con le disponibilità finanziarie sono stati previsti nel territorio calabrese cinque interventi sulla viabilità ordinaria, per i seguenti settori: quello della cantierabilità per la rete extraurbana sulla 106 ionica, la costruzione dello svincolo di Bova Marina; sempre sulla 106 ionica la galleria di Zillastro (una progettazione a carico dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria); la statale 112 d'Aspromonte, variante di Careri (progetto in istruttoria); la 19-*quater* della statale 109-*bis*, che è una « costruzione svincolo a sedi sfalsate » (Catanzaro: progetto in istruttoria); per il settore di completamento dell'area di intervento regionale, rete extraurbana (la 19-*quater* statale 109-*bis*) si prevede la costruzione del nuovo ponte di Siano.

Va inoltre ricordato che è in corso l'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria (per la quale sono stati già aperti i primi cantieri) e che per il tratto calabrese sono previsti otto progetti da finanziare con i fondi CIPE, che ammontano a 531 miliardi di lire. Questo è un ulteriore contributo finanziario volto allo sviluppo socio economico della Calabria, al quale si devono aggiungere anche finanziamenti erogati sempre con i fondi CIPE per la 106 ionica. Bisogna quindi aggiungere ai finanziamenti previsti dal piano della viabilità ANAS, sia per quota regionale che per quota nazionale, anche quelli indicati dalla delibera CIPE, in applicazione della legge n. 341 per le aree depresse, sia per la strada statale 106 ionica che per la Salerno-Reggio Calabria.

Alla luce dei dati testé forniti, credo quindi di poter affermare che l'attenzione nei confronti della Calabria su questo terreno sia particolarmente accentuata.

Nella interpellanza si fa riferimento anche a problemi di manutenzione, i quali non sono naturalmente compresi nel piano triennale ANAS, pur rientrando nel *budget* ANAS. Al riguardo il Ministero si impegna a sollecitare ogni intervento diretto alla manutenzione dei tratti viari statali di competenza dell'ANAS nel modo migliore possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Fino ha facoltà di replicare per l'interpellanza Aloi n. 2-00591, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO FINO. In verità, credo che noi non possiamo dichiararci del tutto soddisfatti della risposta del sottosegretario alla nostra interpellanza, che è stata presentata — lo voglio ricordare — nel luglio scorso. Non possiamo dichiararci soddisfatti per una serie di motivazioni che mi accingo ad illustrare.

Come è indicato nella interpellanza stessa, il piano triennale dell'ANAS per il periodo 1997-1999 non prevedeva nulla per la sistemazione della rete viaria calabrese.

Per quanto riguarda i fondi destinati alla manutenzione della viabilità ordinaria, era stato previsto uno stanziamento di circa 155 miliardi, corrispondente circa al 3,5 per cento dell'importo totale. Successivamente, è intervenuta la delibera CIPE in attuazione di quanto previsto dalla legge n. 341, che prevedeva quegli stanziamenti ora ricordati dal sottosegretario, dei quali prendiamo atto.

Tuttavia, anche se vi è stato questo intervento, vorrei evidenziare la difficile situazione della rete viaria calabrese, che è totalmente disastrosa.

Il sottosegretario Bargone ricordava la strada statale 106 ionica, la Taranto-Reggio Calabria, la quale versa in una situazione veramente pericolosissima essendo disastrosa, e necessita assolutamente di interventi urgenti perché è diventata di una pericolosità unica: gli

incidenti mortali che si verificano giornalmente infatti non si contano più. È quindi assolutamente necessario intervenire.

Oltre tutto vi è una situazione complessiva di dissesto. Il sottosegretario ricordava l'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria; sicuramente questa è un'opera necessaria e meritevole di attenzione, però, come ho già ricordato, esisteva ed esiste un'altra Calabria. Esiste la Calabria dello Ionio, che è totalmente dimenticata, una Calabria che ancora viaggia con ferrovia a binario unico non elettrificato, una Calabria che ha strade interne, signor Presidente, assolutamente impercorribili, che ha la statale ionica 106 che è diventata, ripeto, di una pericolosità estrema e, pur se oggetto di ammodernamento nei tratti dell'alto Ionio, è per questo addirittura più pericolosa. È vero, forse si cammina un po' di più su quella strada, però i morti continuano a non contarsi!

Chiediamo, pertanto, un intervento più concreto, anche in rapporto al fatto che la regione Calabria, finalmente dopo 25 anni, si è dotata di un piano regionale dei trasporti, che prevede, appunto, l'ammodernamento nell'intera regione di tutta la rete viaria e dei trasporti. Da deputato della provincia di Cosenza consentitemi un unico appunto: in tutti i provvedimenti del CIPE e in tutti quelli elencati dal sottosegretario, non ve n'è uno che riguarda la provincia di Cosenza. Sono tutti destinati alle province di Catanzaro e di Reggio e non vi sono, ripeto, provvedimenti per la provincia di Cosenza, in particolare per lo Ionio-Cosentino, al di là di uno stanziamento previsto in quella delibera CIPE, che credo sia di 50 miliardi, per l'ammodernamento della linea ferroviaria Sibari-Cosenza.

Queste ragioni ci inducono a prendere atto con parziale soddisfazione dei provvedimenti assunti per la Calabria e ad invitare il Governo ad una maggiore presenza perché quella regione, oltre tutto, ne ha necessità anche per poter utilizzare le proprie risorse. Infatti, finché la Calabria resterà fuori dal sistema viario e vi

sarà impossibilità di comunicazione con il resto del mondo, evidentemente anche le sue peculiarità — mi riferisco all'agricoltura, al turismo, all'arte e quant'altro — sicuramente non avranno possibilità di sviluppo. Credo che in definitiva questo sia un danno per tutta la nazione.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Filocamo: si intende che abbia rinunciato a replicare per la sua interpellanza n. 2-00602.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 15,35.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bordon, Burlando, Maccanico, Montecchi e Treu sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 15,36).

PRESIDENTE. Avverto che, poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Deliberazione per la fissazione di un termine ulteriore per l'esame, in sede referente, delle proposte di legge Bicocchi ed altri n. 2266, Tosolini ed

altri n. 2590 e Maggi ed altri n. 3368 ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Giuseppe Bicocchi ha richiesto che la seguente proposta di legge sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento:

BICOCCHI ed altri: « Modifiche al testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di deducibilità delle erogazioni liberali in favore delle organizzazioni di volontariato » (2266) *(La Camera ne ha deliberato l'urgenza nella seduta del 21 dicembre 1996).*

La VI Commissione permanente (Finanze), cui la proposta di legge è assegnata in sede referente, propone che l'Assemblea deliberi, sempre ai sensi del comma 4 dell'articolo 81 del regolamento, una proroga del termine per la presentazione della relazione, pari al termine precedentemente assegnato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunico che l'onorevole Renzo Tosolini ha richiesto che la seguente proposta di legge sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento:

TOSOLINI ed altri: « Norme in materia di assegni bancari postdatati » (2590) *(La Camera ne ha deliberato l'urgenza nella seduta del 20 dicembre 1996).*

La VI Commissione permanente (Finanze), cui la proposta di legge è assegnata in sede referente, propone che l'Assemblea deliberi, sempre ai sensi del comma 4, dell'articolo 81, del regolamento, una proroga del termine per la presentazione della relazione, pari al termine precedentemente assegnato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunico altresì che l'onorevole Rocco Maggi ha richiesto che la seguente proposta di legge sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento:

MAGGI ed altri: « Norme relative alle attività delle discoteche, delle sale da ballo e dei locali di intrattenimento notturno » (3368) *(La Camera ne ha deliberato l'urgenza nella seduta del 5 giugno 1997).*

La X Commissione permanente (Attività produttive), cui la proposta di legge è assegnata in sede referente, propone che l'Assemblea deliberi, sempre ai sensi del comma 4 dell'articolo 81 del regolamento, una proroga del termine per la presentazione della relazione, pari al termine precedentemente assegnato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione dei disegni di legge: S. 2584 – Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1996 (approvato dal Senato) (4144); S. 2585 – Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1997 (approvato dal Senato) (4145) (ore 15,39).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge, già approvati dal Senato: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1996; Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1997.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione congiunta sulle linee

generali dei disegni di legge ed hanno replicato i relatori ed il rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi esame articoli – A.C. 4144 e 4145)

PRESIDENTE. Ricordo che a seguito della riunione del 16 ottobre della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, a norma dell'articolo 119, commi 7 e 8, del regolamento, al contingentamento del tempo per l'esame degli articoli fino alla votazione finale. Al netto dei tempi per gli interventi dei relatori e del Governo, dei tempi tecnici e di 30 minuti per gli eventuali interventi in dissenso, il tempo a disposizione dei gruppi è così ripartito:

sinistra democratica-l'Ulivo: 51 minuti;

forza Italia: 40 minuti;

alleanza nazionale: 34 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 29 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 27 minuti;

misto: 26 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 23 minuti;

CCD: 20 minuti;

rinnovamento italiano: 20 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 4144)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4144 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(per gli articoli vedi l'allegato A – A.C. 4144 sezione 1).*

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

ALBERTO LEMBO. Chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle 15,55.

Sull'ordine dei lavori.

PAOLO BECCHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, ieri sera...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di consentire all'onorevole Becchetti di farsi ascoltare, come è giusto.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, ho chiesto la parola per segnalare un episodio che è avvenuto ieri sera, alla terza rappresentazione dell'accademia di santa Cecilia.

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti, lei non sta intervenendo sull'ordine dei lavori dell'Assemblea, perché non siamo ancora l'accademia di santa Cecilia: ci mancano le qualità!

PAOLO BECCHETTI. Presidente, se mi lascia esporre le mie argomentazioni, vedrà che intervengo sull'ordine dei lavori.

Nel corso del concerto dell'accademia di santa Cecilia ieri sera il candidato sindaco Francesco Rutelli, alla presenza di 3 mila persone, tra cui lo stesso Presidente Violante e molti parlamentari, abusando della connivenza del sovrintendente Cagli, ha, fingendo di inaugurare la stagione dell'accademia, svolto un rozzo comizietto.

Non si è mai visto in nessuno dei teatri di questo mondo che un candi-

dato sindaco utilizzi una istituzione pubblica per fare propaganda elettorale (*Commenti*)!

Signor Presidente, ieri sera il sovrintendente, utilizzando una istituzione pubblica (*Commenti dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*) finanziata con il denaro dei cittadini, ha consentito al sindaco Rutelli non di inaugurare la stagione di santa Cecilia, magari rappresentando il valore che questa istituzione ha nel mondo culturale italiano, ma di magnificare il suo operato, dicendo quello che sta facendo per l'auditorium e per i parcheggi, magari mentre sono pendenti — per così dire — i lavori del sottopasso di castel sant'Angelo.

Ebbene, ieri sera si è ripetuto quello che già io ebbi a denunciare in quest'aula e cioè che l'istituzione ceciliana è stata posta al servizio di una parte politica, dopo essere già stata chiamata a suonare al congresso del partito democratico della sinistra (*Commenti dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*)! Chi si sarebbe potuto rifiutare, signor Presidente? Solo Toscanini, che fu oltraggiato da Arpinati (*Commenti dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*)! Nemmeno il fascismo osò tanto (*Vivi commenti dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti, la prego di concludere!

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, le chiedo che venga in quest'aula il ministro dell'interno (*Commenti*), visto che il decreto-legge sulla *par condicio* sembra sia ormai una cosa tramontata perché non fa più comodo all'Ulivo. Quel provvedimento vietava espressamente la propaganda istituzionale, cioè quella fatta servendosi delle istituzioni! Dentro un'istituzione ieri sera si è verificato un episodio di questo genere, signor Presidente!

PRESIDENTE. Va bene.

PAOLO BECCHETTI. Desidererei che il ministro dell'interno venisse qui (*Com-*

menti dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo — Applausi polemici di deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo) ad assicurare l'esistenza della par condicio, venisse ad assicurare che la campagna elettorale si svolgerà senza questa occupazione massiva del potere da parte di coloro che approfittano della propria posizione, ingannando e turlupinando chi come me e moltissimi altri si è recato a santa Cecilia o in altre istituzioni teatrali per sentire musica e non per assistere comizi di parte.

Vorrei anche chiedere un intervento del ministro della cultura (si fa per dire...), il «cinematografo» Veltroni (*Commenti dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo — Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*): magari mi aspetto che concluderà dicendo che il prezzo del biglietto del cinema è sceso!

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti!

PAOLO BECCHETTI. Venga qua il ministro Veltroni a dirci che le istituzioni non sono al servizio di una parte politica! La legge n. 513 del 1993 proibisce questa propaganda istituzionale! Ieri sera Rutelli ha fatto un rozzo comizio con il consenso di quel grigio funzionario di partito (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*), che è il sovrintendente Cagli! Quel sovrintendente che già nel 1996 (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e misto-verdi-l'Ulivo — Commenti dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*) fece sì che adepti dell'accademia distribuissero volantini fuori del teatro, invitando la gente a votare per l'Ulivo!

Allora, mi auguro che il Governo in questa competizione elettorale faccia la sua parte e non l'ennesima ricotta, per la quale occorre il caglio o, nel caso specifico, i Cagli (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai colleghi che l'hanno chiesta (cosa che farò subito dopo aver espresso la mia opinione), credo (lo dico a tutti, perché non è la prima volta che accade, anche se in questa occasione ha suscitato qualche clamore da più lati e con opposti sentimenti) che il richiamo all'ordine dei lavori debba riferirsi proprio all'ordine dei nostri lavori. La Camera non ha vocazioni moralistiche né pedagogiche nei confronti di questo o di quel soggetto. Ognuno si assume la responsabilità nell'ambito delle proprie competenze, cosa che lei, onorevole Becchetti, può fare benissimo, come ha fatto poco fa illustrandone la motivazione, indirizzando...

PAOLO BECCHETTI. Chiedo al Governo di venire qui! C'è una campagna elettorale in corso!

PRESIDENTE. Mi ascolti, per cortesia, onorevole Becchetti. Io l'ho ascoltata nonostante sia stato invitato a non farla proseguire; ma non ho mai tolto la parola a nessuno e non intendo farlo né da una parte, né dall'altra!

Mi permetto di dirle che, proprio per questo motivo, credo che la questione da lei sollevata nell'esercizio della sua funzione, che si esplica anche nell'attività ispettiva e nella sollecitazione delle risposte da parte del Governo, possa avere la sede da lei invocata attraverso la presentazione di una interpellanza, di una interrogazione o di altro strumento rivolto a chi ha la competenza e la funzione di assumere le decisioni conseguenti, ma non riguardi l'ordine dei nostri lavori. Quest'ultimo è assicurato dalla compostezza con cui ciascuno partecipa a questo «ordine ordinato».

Prendo atto che i colleghi Guerra e Cento, che avevano chiesto di intervenire, vi hanno rinunciato. Li ringrazio, perché ho cercato di avere una visione generale del problema, indipendentemente da ogni altra considerazione che esula dall'ufficio che in questo momento ricopro.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4144 (ore 16,02).

(Seguito esame articoli A.C. 4144)

(Per gli articoli vedi l'allegato A — A.C. 4144 sezione 1).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 1.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	411
Maggioranza	206
Hanno votato sì	218
Hanno votato no ...	193

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	412
Maggioranza	207
Hanno votato sì	221
Hanno votato no ...	191

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	412
Votanti	410
Astenuti	2
Maggioranza	206
Hanno votato sì	217
Hanno votato no ...	193

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	419
Maggioranza	210
Hanno votato sì	224
Hanno votato no ...	195

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 5.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	406
Votanti	405
Astenuti	1
Maggioranza	203
Hanno votato sì	219
Hanno votato no ...	186

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 6.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	401
Maggioranza	201
Hanno votato sì	216
Hanno votato no ...	185

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 7.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	405
Maggioranza	203
Hanno votato sì	224
Hanno votato no ...	181

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 8.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	414
Maggioranza	208
Hanno votato sì	223
Hanno votato no ...	191

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 9.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	407
Maggioranza	204
Hanno votato sì	221
Hanno votato no ...	186

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 10.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	415
Maggioranza	208
Hanno votato sì	221
Hanno votato no ...	194

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 11.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	416
Maggioranza	209
Hanno votato sì	223
Hanno votato no ...	193

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 12.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	417
Maggioranza	209
Hanno votato sì	225
Hanno votato no ...	192

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 13.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	402
Votanti	395
Astenuti	7
Maggioranza	198
Hanno votato sì	216
Hanno votato no ...	179

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 14.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	418
Votanti	417
Astenuti	1
Maggioranza	209

Hanno votato sì 219

Hanno votato no ... 198

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 15.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	410
Votanti	409
Astenuti	1
Maggioranza	205
Hanno votato sì	219
Hanno votato no ...	190

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 16.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	412
Maggioranza	207
Hanno votato sì	219
Hanno votato no ...	193

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 17.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.